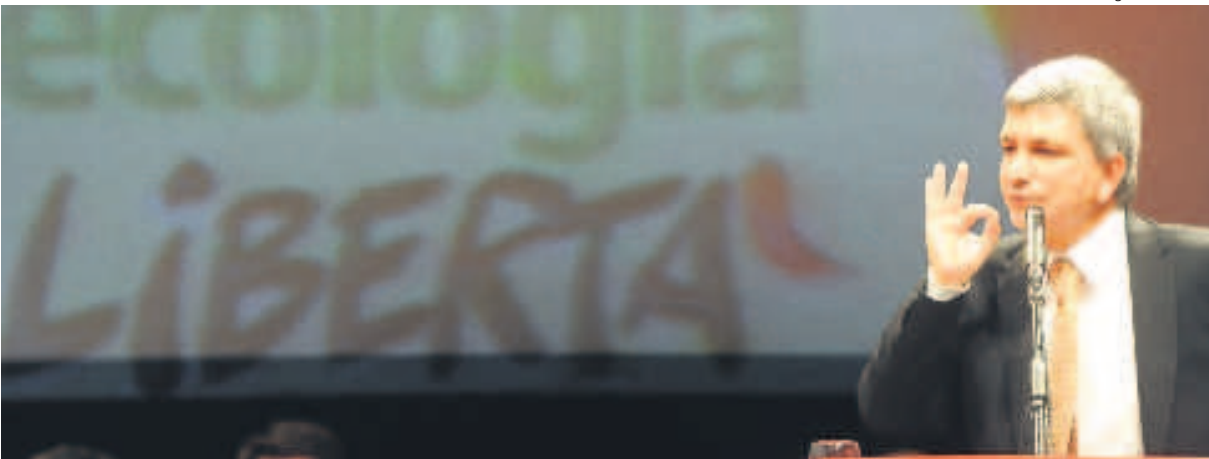


Foto di Maurizio DegliInnocenti/Ansa



Il governatore della regione Puglia Nichi Vendola

## Santa Alleanza i paletti di Vendola «Con Fini ma solo per rifare le regole»

**Vendola apre alla Santa Alleanza: «Sì a una coalizione per riscrivere le regole insieme, poi si tornerà al voto». «Ma se il candidato è Monti noi siamo fuori». Stoccata a Bersani: «Inaudita l'apertura di credito alla Lega».**

**A.C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

Si alla Santa Alleanza contro Berlusconi ma solo «a termine». E con un programma chiaro e brevissimo in tre punti: legge elettorale, conflitto di interessi e riforma del sistema televisivo. Nichi Vendola corregge il suo no a una coalizione da Sel a Fini, per far fronte all'«emergenza democratica».

### I PALETTI DI VENDOLA

Ma fissa i suoi paletti, le condizioni per stare dentro la Grande coalizione che dovrebbe liberare l'Italia dal berlusconismo e scrivere la regole della Terza Repubblica. Il primo è che sia un cartello provvisorio: «Un governo di un anno al massimo, poi si torna al voto e ognuno fa la sua parte, noi a sinistra e Fini in un nuovo centrodestra», spiega Franco Giordano, il braccio destro di Vendola. «Sgomberate le macerie del berlusconismo, ognuno tornerà a fare il proprio mestiere. E il

mio è la costruzione di un nuovo centrosinistra», rincara Vendola. «Non si possono immaginare governi stabili che inglobino culture politiche e prospettive programmatiche tra loro incompatibili».

Un sì sofferto, quello del governatore pugliese, che fissa un'altra condizione: «Non ci devono essere veti nei confronti di nessuno, a partire dall'Idv». Nessun veto perché, sottolinea Giordano, «la nostra proposta è radicalmente diversa da quella del Pd: noi non pensiamo a un'alleanza politica col Terzo polo. Il patto serve solo per scrivere insieme le regole, e questo si può fare anche con Fli». E tuttavia il passaggio elettorale è necessario: «Altrimenti questo governo delle regole non avrebbe la necessaria legittimazione popolare», dice Giordano.

Una mossa dettata dall'esigenza

### FERRERO CONTRO NICHÌ

**Il leader Prc Ferrero bocchia l'apertura di Vendola sulla Santa Alleanza. «Un governo di scopo con Fli e Udc su cosa si dovrebbe fare? Su quale ipotesi di legge elettorale?».**

di non farsi «mettere nell'angolo dal Pd». E di non apparire come il leader che, per ambizioni personali, si sottrae all'impegno corale per detronizzare Berlusconi. Ma Vendola assicura che la sua adesione non è scontata: «Non accetterò mai che alla guida della coalizione per le regole ci sia un economista liberista come Monti o addirittura Montezemolo. Se la scelta cadrà su un nome del genere siamo pronti a una rottura radicale». «Se si immagina una transizione finalizzata alla ricostruzione di un quadro di regole democratiche», insiste Vendola, «alla guida ci vuole una figura coerente con questo obiettivo. Altrimenti reagiremo con durezza».

### NO A BERSANI: SULLA LEGA SBAGLIA

Vendola lancia anche una dura stoccata a Bersani per l'intervista sulla Padania: «Sono rimasto turbato e spiazzato dall'inaudita apertura di credito nei confronti della Lega», dice. «Se si immagina che tutto si possa fare con i tatticismi e con le manovre si rischia di far deragliare il treno del centrosinistra». Ma al di là dei paletti, Vendola si è convinto che i rischi per il Paese, in questa fase, siano troppo alti per poter pensare a normali elezioni, quelle in cui avrebbe voluto sfidare Berlusconi dopo l'eventuale vittoria alle primarie del centrosinistra. «L'Italia è davvero un paese a rischio», ha detto ieri dopo la rinuncia a giudizio di Berlusconi. «Questo è un fatto politico istituzionale di prima grandezza, una macchia nera sul volto delle nostre istituzioni, un'ipoteca insopportabile sulla nostra vita democratica». «Non vi è chi non veda il profilo dolente di un'emergenza democratica che si incrocia con una gigantesca emergenza sociale». Insomma, un quadro che richiede di mettere nel cassetto anche le agognate primarie. E le legittime aspirazioni alla leadership. ♦

## Sindaco Napoli Sfuma l'ipotesi Cantone «È indisponibile»

«Non esiste alcuna disponibilità da parte del giudice Raffaele Cantone. È ora di lasciarlo in pace». La precisazione arriva nel tardo pomeriggio dal commissario della Federazione napoletana del Pd, Andrea Orlando e mette fine ad un corteggiamento senza esito a Cantone, nome attorno a cui si stava lavorando per trovare una candidatura condivisa nel centrosinistra per le comunali a Napoli. La richiesta al giudice era stata ribadita l'altro ieri da Umberto Ranieri, ma Orlando con il suo comunicato ha messo un punto. «Stasera - ieri sera per chi legge, ndr - al tavolo con gli alleati, proporremo un metodo per proseguire una ricerca condivisa del candidato sindaco del centrosinistra. Indiscrezioni, illazioni, tentativi di mettere il cappello su questo o quel candidato non aiutano la coalizione ad uscire dalle difficoltà, né a migliorare le condizioni politiche», aggiunge Orlando in una nota.

Il vertice di coalizione è iniziato ieri sera poco dopo le 20.30 nella sede provinciale del Pd, tra i segre-

### Andrea Orlando

**«Raffaele Cantone non è disponibile a candidarsi a sindaco»**

tari dei partiti di centrosinistra che hanno partecipato alle primarie a gennaio.

Dunque, dopo il rifiuto di Cantone si ricomincia daccapo per trovare un candidato in grado di mettere d'accordo gli alleati. E non sarà facile, considerato che anche sul nome del giudice, ci sarebbero stati dei sì con distinguo. Sel vuole piene garanzie che il sistema delle primarie non sia archiviato mentre i Verdi, chiedono che se le primarie saranno annullate i cittadini napoletani dovranno avere in qualche modo indietro i 44mila euro incassati come contributo dai votanti. I socialisti vogliono un ruolo politico forte per Umberto Ranieri e la Federazione della Sinistra preme affinché il candidato sia scelto rapidamente. Resta alla finestra l'Idv, che negli ultimi giorni ha messo in campo De Magistris e non ha partecipato alle primarie. ♦